

In una recente intervista Marguerite Yourcenar, la scrittrice da poco am-

La donna nell'esercito e l'impegno per la pace

Ecco s'avanza uno strano soldato

Alla commissione Difesa della Camera, dove è in discussione la riforma della leva, si discutono anche le norme per un servizio volontario femminile...

Un servizio volontario per la donna che, eventualmente, vorrà affrontare questa carriera, lasciando la arrivare (come nelle legislazioni estere o nelle proposte DC e MSI) al grado di colonnello, ma si tratta di rivedere tutto il programma della leva obbligatoria e della formazione dello stato maggiore...

Esistono due ordini da sempre rigorosamente maschili, da cui la donna è stata esclusa per incapacità e indegnità, il sacerdozio e la milizia: oggi che tutti i ruoli entrano in crisi, in questi settori è probabile che si trovino incunati i nodi fondamentali dei modelli di comportamento maschilisti e che le donne possano scoprire il loro interesse per le questioni di potere che queste preclusioni nascondono, anche se, proprio per questo, non saranno per nulla interessate da questo modello di prete o di soldato...

Credo che non sarebbe male fare un poco il punto della situazione, perché il dire che occorre rendere effettiva la parità anche nel solo settore che resta precluso alle donne e in cui la donna potrebbe dare il suo contributo per favorire il processo di democratizzazione così come il ritenere che nell'esercito la donna troverebbe la possibilità di sbocco occupazionale mi sembra equivoco e rischioso.

Ma allora non si cerchi di prendere in giro le donne dicendo, per rispetto della parità, che non potranno essere assegnate a unità combattenti in tempo di guerra, che troveranno vasta gamma di impiego nel servizio medico-sanitario o amministrativo, negli istituti scientifici, al comando di «naviglio sussidiario» o di aerei «da trasporto», nei magazzini, nei reparti fotografici o meteorologici e — grazie a un po' — nei «servizi di assistenza sociale e culturale ai militari in armi» (proposta Miceli). Oppure che si dovrà tenere conto dell'opportunità di non allontanare dal rispettivo domicilio le donne come si fa con i figli (proposta Accame).

Ma allora non si cerchi di prendere in giro le donne dicendo, per rispetto della parità, che non potranno essere assegnate a unità combattenti in tempo di guerra, che troveranno vasta gamma di impiego nel servizio medico-sanitario o amministrativo, negli istituti scientifici, al comando di «naviglio sussidiario» o di aerei «da trasporto», nei magazzini, nei reparti fotografici o meteorologici e — grazie a un po' — nei «servizi di assistenza sociale e culturale ai militari in armi» (proposta Miceli). Oppure che si dovrà tenere conto dell'opportunità di non allontanare dal rispettivo domicilio le donne come si fa con i figli (proposta Accame).

In primo luogo, se ci appelliamo alla Costituzione e al sacro dovere che per ogni cittadino rappresenta la difesa della patria, allora non si tratta di istituire

«un servizio volontario per la donna che, eventualmente, vorrà affrontare questa carriera, lasciando la arrivare (come nelle legislazioni estere o nelle proposte DC e MSI) al grado di colonnello, ma si tratta di rivedere tutto il programma della leva obbligatoria e della formazione dello stato maggiore...

Esistono due ordini da sempre rigorosamente maschili, da cui la donna è stata esclusa per incapacità e indegnità, il sacerdozio e la milizia: oggi che tutti i ruoli entrano in crisi, in questi settori è probabile che si trovino incunati i nodi fondamentali dei modelli di comportamento maschilisti e che le donne possano scoprire il loro interesse per le questioni di potere che queste preclusioni nascondono, anche se, proprio per questo, non saranno per nulla interessate da questo modello di prete o di soldato...

torico, quasi che le donne «per natura» abbiano una vocazione speciale alla pace. E non si comprende che cosa possa significare che la donna ha sempre combattuto in tutte le guerre...

Lunedì 12 maggio a Torino è avvenuto un fatto sicuramente straordinario. Al Teatro Carignano si recitava la terza parte di Uccellacci Uccellini di Pier Paolo Pasolini con un gruppo d'eccezione: sei degli undici interpreti erano dei giovani reclusi del carcere minorile Ferrante Aporti, per portare alla cittadinanza l'esperienza condotta all'interno dell'istituto di pena in collaborazione con il gruppo teatrale «Il collettivo» di Parma...

Potrebbe darsi che fossero tante le donne persuase che — come diceva Virginia Woolf nel 1938 — «il modo migliore di prevenire la guerra non è di ripetere le vostre parole e seguire i vostri metodi, ma di trovare nuove parole e inventare nuovi metodi».

Un regista, una città, un felice esperimento teatrale

Una sera al Carignano con i giovani reclusi

Dal carcere al palcoscenico: il significato politico e culturale di una iniziativa promossa dal Comune di Torino

Qui non si tratta di fare del trionfalismo, ma di registrare un dato di fatto, anche sulla base di un avvenimento tanto vistoso: è il dato di fatto che qualcosa di simile non si era dato prima, che non si è dato altro, e che ha avuto una risposta duplice di grande significato: per un verso, l'immediata sensibilizzazione della cittadinanza a questo segno; per l'altro, forse più saliente, l'adesione dei giovani reclusi del Ferrante Aporti a un gesto che travalica l'esperienza pedagogica in sé e gli stessi muri della casa di pena proponendosi, o accettando di essere proposto, come un messaggio di reciproco comportamento fra il sistema della regola e il mondo della droga.

Se è vero che la sostanza dell'esperienza è questa del comportamento reciproco di due sistemi naturalmente antitetici, qui sta la riflessione che dobbiamo avviare. Perché quella serata è stata e può essere soltanto l'avvio di un discorso e non la conclusione festosa, caritatevole, ferial e assolutoria per la coscienza collettiva e individuale. E la riflessione ci propone molti interrogativi proprio per la gravità del problema che è stato smosso e affrontato, e che non può, non deve, fermarsi al piatto risultato sociologico, in troppo entusiasticamente in prima battuta.

Dunque, dobbiamo domandarci: quel calore e quella

densità di presenza non sarà «caritatevole»? Il sensazionalismo della performance può contenere paternalismo o persino sadismo? e magari mazzinismo? Perché allora è calizzato un brano di Uccellacci Uccellini (ineccepibile scelta, quella di un'opera di Pasolini) all'interno del carcere minorile per mezzo del teatro — disciplina per definizione pedagogica, maieutica e terapeutica se chiusa in sé — altro, esordio in pubblico come un risultato. Infatti, se vi è comunione una pedagogia e una terapia collettiva del teatro, questa passa attraverso il rigore dell'arte fino a perdere ogni connotazione del casuale, che è quanto dire del patetico o dell'oscuro. La sostanziale debolezza dell'esperimento pubblicato al Carignano era quella di vanificare la preziosa attività di laboratorio condotta al Ferrante Aporti in una dimensione di vacanza in cui non era più la fatiscante la protagonista dell'avventura, bensì la sua disarmata esibizione.

Una duplice risposta

Basti dire che all'interno dell'istituto sono stati introdotti insegnamenti di arti e mestieri esercitati gratuitamente da operatori culturali (fotografia, scultura...) e artigiani. I quali non solo preparano i ragazzi reclusi a un mestiere, ma all'uscita dal carcere il assunto come collaboratori. In questo trionfo, guarda caso, è diminuita la recidività, così come, in rapporto all'intero quadro criminale a Torino, è diminuita la criminalità giovanile.

La crimine e la poesia

Se il teatro è uno dei veicoli della conoscenza, quindi della liberazione, deve esserlo nella sua più dura e alta sostanza metafisica. Può passare che un collegio, non importa se popolare o privilegiato, esibisca a fine anno lo spettacolo degli allievi, perché quegli allievi sono destinati a camminare in accordo con il mondo in cui si formano; e quel rito è soltanto la cerimonia in cui si consuma una media con i ruoli ben distribuiti nel futuro della vita. Ma quando l'occasione del teatro è un «viaggio» che dovrebbe abolire il discrimine, non può essere altro che la conquista o il rifiuto del mondo oggettivo.

La crimine e la poesia

Se il teatro è uno dei veicoli della conoscenza, quindi della liberazione, deve esserlo nella sua più dura e alta sostanza metafisica. Può passare che un collegio, non importa se popolare o privilegiato, esibisca a fine anno lo spettacolo degli allievi, perché quegli allievi sono destinati a camminare in accordo con il mondo in cui si formano; e quel rito è soltanto la cerimonia in cui si consuma una media con i ruoli ben distribuiti nel futuro della vita. Ma quando l'occasione del teatro è un «viaggio» che dovrebbe abolire il discrimine, non può essere altro che la conquista o il rifiuto del mondo oggettivo.

Incontro internazionale di studiosi marxisti sulla grande esperienza degli anni 30

A Madrid ripensando i giorni del Fronte popolare

Organizzato dalla Fundación de Investigaciones Marxistas (una istituzione che costituisce in qualche modo l'omologo spagnolo del nostro Istituto Gramsci) si è svolto a Madrid nei giorni scorsi un incontro di studi sul Fronte popolare e il movimento comunista. Il fatto che l'Università di Madrid e, nella sessione conclusiva, la sala del centro di cultura del Comune, abbiano potuto tornare ad essere teatro, dopo anni di plumb con il franchismo imposto dalla dittatura franchista, di una discussione libera e aperta su una tappa fondamentale della storia del movimento operaio, è di per sé una testimonianza eloquente della vitalità della Spagna democratica e della vivacità culturale dell'area che ha un punto di riferimento politico nel PCE. Questa testimonianza è tanto più rilevante perché la situazione politica interna della Spagna è oggi segnata da preoccupanti fenomeni di involuzione moralista e, in qualche misura, da veri e propri rigurgiti fascisti, ai quali la sinistra operaia e democratica deve più che mai opporre una risposta di grande respiro.

Le origini e gli sviluppi di un modello politico del movimento operaio europeo. La polemica con le interpretazioni degli storici sovietici, polacchi e bulgari. Il contributo di parte spagnola, francese e italiana



Dirigenti del Fronte popolare, Léon Blum (a sinistra) e Maurice Thorez, ad una cerimonia davanti al muro dei Federati a Parigi, l'indomani della vittoria nelle elezioni del 1936

La discussione sul Comintern

Riflettendo fedelmente lo stato attuale delle ricerche e del dibattito storiografico, il convegno di Madrid ha dedicato la sua attenzione soprattutto al problema delle origini e dei primi sviluppi della politica dei fronti popolari. Tale approccio è stato in qualche misura sollecitato dalla necessità di esaminare a fondo il problema del rapporto fra politica estera sovietica e orientamento del Comintern, che è stato al centro di una vivace discussione. Gli storici di alcuni paesi socialisti hanno negato anche in questa occasione che l'evoluzione della prima sia stata essenziale nel provocare la modificazione dell'atteggiamento dei partiti comunisti nei confronti del fascismo e della democrazia borghese, e sono sembrati convinti che ammettere il contrario serva ad accreditare l'ipotesi secondo la quale il Comintern sarebbe una mera appendice dello Stato sovietico, priva di radici nei paesi

capitalistici. Dall'altra parte è stata anche riproposta, in un intervento peraltro stimolante di Fernando Claudin, la tesi di una meccanica dipendenza delle scelte tattiche dei fronti popolari dalle mosse della diplomazia sovietica. Fra questi due estremi, molti intervenuti, fra cui lo stesso Wolkow e Manuel Tuñón de Lara, hanno optato per un'interpretazione più complessa, anche se difficile da suffragare con documenti adeguati finché gli archivi dell'IC a Mosca resteranno chiusi agli studiosi: quella di un rapporto di coincidenza fra gli interessi della politica estera sovietica e la spinta all'unità antifascista che opera da alla base del movimento operaio nei paesi capitalistici.

Dicevo prima che l'incertezza della discussione sulla vexata quaestio delle origini ha impedito un'analisi finale approfondita delle esperienze di Fronte popolare nelle diverse parti del mondo. Spunti in questo senso sono venuti quasi soltanto dall'intervento di Wolkow sul problema della mancata partecipazione del PCF al primo governo Blum e da quello di Paolo Spriano, dedicato all'analisi degli scritti di Togliatti sulla Spagna. Poco o nulla si è invece parlato dei governi di Fronte popolare nella Repubblica spagnola durante la guerra civile: ed è comprensibile che la riflessione critica dei comunisti spagnoli accusi su questo terreno ancora qualche ritardo. V'è da sperare che questa situazione venga presto superata, tanto più che gli storici che collaborano con la Fundación de Investigaciones Marxistas (FIM) hanno fornito un'eloquente illustrazione dell'intenso fervore di studi e di ricerche sulla storia del movimento operaio e del PCE.

studiosi francesi, Jacques Maurice e Carlos Serrano, sulla politica agraria del PCE). Un ultimo elemento di grande interesse è emerso dai lavori del convegno, ed è stato opportunamente sottolineato nelle conclusioni di Elorza: quello della rilevanza che ebbe nell'elaborazione successiva del movimento comunista prima che venisse frenata dal clima della guerra fredda.

UNA MOSTRA DELL'EDITORIA A FIRENZE Anche il libro fa spettacolo

L'Italia è agli ultimi posti nelle classifiche europee di vendite dei libri. L'acquisto annuo è di un libro ogni tre cittadini. Che fare? Per incrementare l'interesse nei confronti di questo indispensabile strumento di cultura l'Amministrazione comunale di Firenze, con la collaborazione dell'Università, l'Ente per il turismo, della Provincia, dell'Azienda autonoma di turismo e delle associazioni dei librai, degli editori e degli scrittori con

il patrocinio della presidenza del consiglio darà vita nei prossimi giorni alla seconda edizione della Mostra Mercato Nazionale e Firenze libro '80». La mostra, articolata in vari settori, comprenderà, oltre a quello commerciale, che riunirà i titoli delle centotrenta case editrici che hanno aderito all'iniziativa, anche due sezioni di ricerca culturale.

La prima sarà dedicata al tema «Il ragazzo e l'ambiente» e si porrà come occasione di esame di tutte le iniziative editoriali per l'infanzia, valutando anche le realizzazioni conseguite per il ruolo del fanciullo. La seconda, che costituirà la punta di diamante dell'iniziativa è dedicata ad un tema di sempre crescente interesse per il pubblico e per gli specialisti del settore: «Libro e spettacolo (cinema, teatro, musica)». La mostra storica costituisce il primo esempio di cementazione capillare della produzione critica

Feltrinelli VESPER in tutte le librerie

NERO DI PUGLIA di Antonio Campanella. Romanzo. Prefazione di Alfonso M. di Nola. Dopo Tondelli e Conte un'altra esplorazione nella narrativa italiana emergente. L'invettiva di un emarginato che diventa scrittura poesia canto. Lire 3.500

LE SREGOLE DEL GIGCO Racconti intorno al fantasma della pubertà di Piero Arfollino. Un punto di riferimento per la letteratura tedesca contemporanea. La testimonianza più drammatica sulla formazione del gruppo «Bader-Meinhor» e sulla cultura della droga. Lire 3.000

IL FINANCO SUD DELLA NATO Rapporti politici e strutture militari nel Mediterraneo di Stefano Silvestri e Maurizio Cremasco. Una ricerca attenta e documentata sulla situazione politica e militare di quello che è considerato il lato più debole della Nato: il Mediterraneo. Lire 4.500

ERIC WEIL Masse e individui storici a cura di Livio Sichelrolo. Presentazione di Francesco Alberoni. Un grande affresco della dinamica interna della società contemporanea nella sua complessità e suo assetto. Una delle figure più rappresentative del pensiero filosofico e politico contemporaneo. Lire 3.500

EZRA POUND Lettere 1907/1958. Prefazione e cura di Aldo Tagliari. Mezzo secolo di storia culturale attraverso la prima ampia scelta di lettere in gran parte inedite di uno dei maestri rappresentanti della poesia contemporanea. L'introduzione affronta secondo una prospettiva originale, anche la spinosa questione dell'adesione del poeta ai fasci. Lire 3.000

ERNST BLOCH Thomas Münzer teologo della rivoluzione e cura di Stefano Zecchi. Il grande filosofo tedesco affronta un nodo centrale del suo pensiero in questo vasto saggio dedicato al mistico rivoluzionario, ebreo e cattolico — ma è una poesia del rifiuto: proprio il contrario del consenso; e pretende di rimanere anche quando è integrata a forza; rifiutando di mostrarsi anche quando si mostra, nel geloso orgoglio di non apparire oggetto di beneficenza; come di non essere si gloriava di esserlo, in un mondo in cui l'ultimo pudore è quello di negarsi feste sanguinarie. Durante il bel documentario che Titti Bergami ha realizzato teatralmente con l'esperienza teatrale, uno dei sei «attori» della serata al Carignano dichiara lucidamente: «L'esperienza pubblica dello spettacolo gli ricorda l'emozione della rapina, un incremento prodigioso e un'incruenta violenza. E' un'interpretazione perfetta di quanto la metafora della rappresentazione di sveli e lavi il male di vivere».

LA GRANDE INSTAURAZIONE Scritti di Albert Camus nella rivoluzione puritana di Charles Webster. A cura di Pietro Corsi. Una originale rivisitazione dell'attività scientifica dei Puritani. Un contributo fondamentale alla storia della scienza e della medicina inglese del diciannovesimo secolo. Lire 22.000

RE O POPOLO Il potere e il mandato di governo di Richard Bissell. Premessa di Alberto Bertoni. Uno dei maggiori sociologi viventi affronta l'argomento vasto e complesso della formazione delle moderne società industriali appoggiato allo studio del gran numero di processi storici e di serie di analisi della sociologia e della scienza politica. Lire 18.000

D'ANNUNZIO Scritti politici. Introduzione e cura di Paolo Alatri. L'impegno ideologico dello scrittore attraverso i suoi scritti di più diretto valore e impegno politico e quelli dello stesso Alatri, in cui è in tutta la sua produzione poetica e narrativa. Lire 10.000

IL COMECON di S. Amich, V.N. Baudin, A. Beros, V.P. Dyachenko, W. Gumpel, V. Kairg, E. Ke Gemes, Ju. Konstantinov, T. Liska, A. Márías, H. Motejka, L.M. Mironov, I. Murawski, K. Pácsi, M. Pospisil, I. Reuch, A. J. S. Scharf, A.K. Surkalin, A. Zubov. A cura di Marco Buttino. Un primo strumento base di conoscenza della struttura e dell'andamento del mercato comune socialista. Lire 12.000

FAUSTO COPPI La tragedia della gloria di Jean-Paul Olivier. Con uno scritto di Giorgio Bocca. La più ampia biografia sull'uomo e il campione che sia stata scritta sin'ora. Le imprese del grande corridore e le vicende della sua breve vita, una vita per la quale «la gloria non fu che un'immensa tragedia». Lire 4.500

Novità